

*Opere e Farse per Musica
imprese, e vendibili da PIETRO BISESTI
Tipografo-Librajo in Via Nuova.*

Adelasia e Aleramo
Adelaide e Comingio
Adriano in Siria
l' Ajo nell' imbarazzo
Anna Bolena
gli Arabi nelle Gallie
Arminio
Arrighetto
Assedio di Corinto
l' Avaro
il Barbiere di Siviglia
il Barone di Dolseim
Caritea Regina di Spagna
il Carnovale di Venezia
Carlo Magno
Castore e Polluce
Celanira
Chiara di Rosembergh
Ciro in Babilonia
Clotilde
il Conte Ory
il Crociato in Egitto
Didone abbandonata
la Donna del Lago
Don Papirio
il Duello
l' Esule di Granata
l' Esule di Roma
Evellina
la Festa della Rosa
la Fidanzata delle Isole
il Furioso
Gabriella di Vergy
la Gazza Ladra

Gemma di Vergy
Griselda
l' Idolo Birmano
Ines de Castro
l' Inganno Felice
l' Italiana in Algeri
Jeste
le Lagrime d'una Vedova
Marin Faliero
Matilde di Schabran
Malek Adel
Monsieur de Chalumeaux
Mosè in Egitto
Nina o la Pazza per amore
Norma
Olivio e Pasquale
l' Orfanella di Ginevra
Otello
la Pazza per Amore
la Pietra del Paragone
il Posto Abbandonato
il Pirata
Quinto Fabbio
il Ritorno di Serse
la Rosa Bianca e Rossa
Semiramide
Ser Marcantonio
la Sonnambula
la Straniera
il Testamento
Trajano in Dacia
la Vergine del Sole
Zadig ed Astartea

Biblioteca
Civica di Verona

D

402

5

NORMA
GEDIA LIRICA

IN DUE ATTI

DI

Felice Romani



VERONA

TIPOGRAFIA DI PIETRO BISESTI

1839.

N O R M A

TRAGEDIA LIRICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

DI VERONA

NEL CARNOVALE 1839



VERONA

TIPOGRAFIA DI PIETRO BISESTI

1839.



ARTISTI DI CANTO

Prima Donna Assoluta Primo Tenore Serio Assoluto
Sig. CARLOTTA VITTADINI Sig. LORENZO BIACCHI
Soc. On. dell'Appol. di Venezia

Primo Tenore di mezzo caratt. Primo Basso Serio Assoluto
Sig. GAETANO ARRIGOTTI Sig. SALVATOR NATALI

Primo Baritono Prima Donna
Sig. LUIGI GIORZA Sig. ERMINIA BENZONI

Altro Primo Basso
Sig. FRANCESCO ALESSANDRI

Seconda Donna Secondo Tenore
Sig. ORIZIA FONTANA Sig. FRANCESCO LEGA

Maestro, e Direttore dei Cori
Sig. PIETRO LENOTTI

Con sedici Coristi, ed otto Coriste

Rammentatore
Sig. GOMBERTO CIRESA

Maestro al Cembalo
Sig. PIETRO CANDIO

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra
Sig. MARCO BONESI

Primo Contrabasso al Cembalo
Sig. GIOVANNI ARPESANI di Milano

Primo Violoncello
Sig. GAETANO STORIONI di Milano

Primo Violino de' Balli
Sig. GIUSTO BOLOGNINI

Primo Flauto ed Ottavino Primo Oboè e Corno Inglese
Sig. GIUSEPPE DE PAOLI Sig. FEDERICO DALLA BONA

Primo Clarinetto Prime Trombe
Sig. FRANCESCO LEGNAGHI Sig. Fratelli VINCENTI

ARTISTI DI BALLO

Compositore e Direttore dei Balli

Sig. Luigi Astolfi

Primi Ballerini Serj Assoluti

Prima Ballerina

i g. Egidio ed Augusta Priora Sig. Ginevra Viganò Boschi

Primo Ballerino per le Parti Assoluto

Sig. Nicola Molinari

Primo Ballerino per le Parti Forti Assoluto

Prima Ballerina per le parti Assoluta

Sig. Alessandro Borsi

Sig. Teresa Rossetti

Altro Primo Ballerino per le parti in Genere

Sig. Eduardo Viganò

Primi Ballerini di Mezzo Carattere

Donne

Uomini

Sig. Giuditta Cherier

Sig. Giovanni Villa

» Carlotta Villa

» Luigi Beretta

» Virginia Turpini

» Vincenzo Vicentini

» Adelaide Boschi

» Eugenio Soffietti

» Carolina Sormani

» Giuseppe Albini

» Carmina Rossi

» Antonio Baraldi

» Giuseppina Clerici

» Luigi Bonfio

» Annetta Giolo

» Giuseppe Magri

» Domenico Baratti

PERSONAGGI

POLLIONE, Proconsole di Roma nelle Gallie

Signor Lorenzo Biacchi.

OROVESO, Capo dei Druidi

Signor Luigi Giora.

NORMA, Druidessa, figlia di Oroveso

Signora Ant. Marini Rainieri.

ADALGISA, giovine ministra del tempio d'Irminsul

Signora Erminia Benzoni.

CLOTILDE, confidente di Norma

Signora Orizia Fontana.

FLAVIO, amico di Pollione

Signor N. N.

DUE FANGIULLI, figli di Norma e di Pollione

CORI E COMPARSE.

Druidi — Bardi — Eubagi — Sacerdotesse

Guerrieri e Soldati Galli.

*La Scena è nelle Gallie, nella foresta sacra
e nel Tempio d'Irminsul.*

*Pittore di tutte le Scene delli Spettacoli, e Direttore
del Macchinismo Sig. Pietro Venier di Verona.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Foresta sacra de'Druidi; in mezzo, la quercia d'Irminsul, al piè della quale vedesi la pietra druidica, che serve d'altare. Colli in distanza sparsi di selve. È notte; lontani fuochi trapelano dai boschi.

Al suono di marcia religiosa difilano le schiere de' Galli, indi la processione de' Druidi. Per ultimo OROVESO coi maggiori sacerdoti.

Poesia di FELICE ROMANI
Musica del Maestro BELLINI

ORO.

Ite sul colle o Druidi,
Ite a spiar ne' cieli
Quando il suo disco argenteo
La nuova luna sveli;
Ed il primier sorriso
Del virginal suo viso
Tre volte annunzi il mistico
Bronzo sacerdotale.

DRU.

Il sacro vischio a mietere
Norma verrà?

ORO.

Sì, Norma.

DRU.

Dell'aura tua profetica,
Terribil Dio, l'informa;
Sensi, o Irminsul, le inspira
D'odio ai Romani e d'ira,
Sensi che questa infrangano
Pace per noi mortal.

ORO.

Sì: parlerà terribile
Da queste querci antiche:
Sgombre farà le Gallie
Dell'aquile nemiche:

E del suo scudo il suono
Pari al fragor del tuono,
Nella città dei Cesari
Tremendo echeggerà.

TUTTI Luna ti affretta a sorgere!
Norma all' altar verrà.

*(si allontanano tutti e si perdono nella foresta:
di quando in quando si odono ancora le loro
voci risuonare in lontananza. Escono quindi da
un lato Flavio e Pollione guardinghi e rav-
volti nelle lor toghe.)*

SCENA II.

POLLIONE e FLAVIO.

POL. Svenir le voci; — dell' orrenda selva
Libero è il varco.

FLA. In questa selva è morte.
Norma tel disse.

POL. Proferisti un nome
Che il cor m' agghiaccia.

FLA. „ Oh! che di' tu? l'amante!...
„ La madre de' tuoi figli!...

POL. „ A me non puoi
„ Far tu rampogna, ch' io mertar non senta;
„ Ma nel mio core è spenta
„ La prima fiamma, e un Dio la spense, un Dio
„ Nemico al mio riposo: a' piè mi veggo
„ L'abisso aperto, e in lui m'avvento io stesso.

FLA. Altra amaresti tu?

POL. Parla sommesso.

Un' altra, sì... Adalgisa...
Tu la vedrai... fior d' innocenza e riso
Di candore e di amor. Ministra al tempio

Di questo Iddio di sangue, ella vi appare
Come raggio di stella in ciel turbato.

FLA. Misero amico! e amato
Sei tu del pari?

POL. Io n' ho fiducia.

FLA. E l' ira

Non temi tu di Norma?

POL. Attroce, orrenda,
Me la presenta il mio rimorso estremo ...
Un sogno ...

FLA. Ah! narra.

POL. In rammentarlo io tremo

Meco all' altar di Venere
Era Adalgisa in Roma,
Cinta di bende candide,
Sparsa di fior la chioma.
Udia d' Imene i cantici,
Vedea fumar gl' incensi,
Eran rapiti i sensi
Di voluttade e amor.

Quando fra noi terribile
Viene a locarsi un' ombra:
L' ampio mantel druïdico
Come un vapor l' ingombra:
Cade su l' ara il folgore,
D' un vel si copre il giorno,
Muto si spande intorno
Un sepolcrale orror.

Più l' adorata vergine
Io non mi trovo accanto;
N' odo da lunge un gemito,
Misto de' figli al pianto...
Ed una voce orribile
Eccheggia in fondo al tempio:—
Norma così fa scempio
Di amante traditor.

(squilla il sacro bronzo.)

a *

FLA. Odi? ... I suoi riti a compiere
Norma dal tempio move.

(*Voci lent.*) Sorda è la luna, o Druidi,
Ite, profani, altrove.

FLA. Vieni, fuggiam ... sorprendere,
Scoprire alcun ti può.

POL. Traman congiure i barbari...
Ma io li preverrò.

Me protegge, me difende

Un poter maggior di loro.

È il pensier di lei che adoro,

È l'amor che m'infiammò.

Di quel Dio che a me concede

Quella vergine celeste,

Arderò le rie foreste,

L'empio altare abatterò.

(*partono rapidamente*)

SCENA III.

Druidi dal fondo, Sacerdotesse, Guerrieri, Bardi,
Eubagi, Sacrificatori, e in mezzo a tutti OROVESO

CORO GENERALE

Norma viene; le cinge la chioma

La verbenà ai misteri sacrata;

In sua man, come luna falcata,

L'aurea falce diffonde splendor.

Ella viene: e la stella di Roma

Sbigottita si copre di un velo

Irmisul corre i campi del cielo

Qual cometa foriera d'orror.

SCENA IV.

NORMA in mezzo alle sue ministre. Ha sciolti i capelli, la fronte circondata di una corona di verbenà, ed armata la mano di una falce d'oro. Si colloca sulla pietra druidica, e volge gli occhi d'intorno come ispirata. Tutti fanno silenzio.

NOR. Sediziose voci,

Voci di guerra avvi chi alzar si attenta

Presso all'ara del Dio? v'ha chi presume

Dettar responsi alla veggente Norma,

E di Roma affrettar il fato arcano? ...

Ei non dipende da potere umano.

ORO. E fino a quando opressi

Ne vorrai tu? ... Contaminate assai

Non far le patrie selve e i templi aviti

Dall'aquile latine? Omai di Brenno

Oziosa non può starsi la spada.

TUTTI Si brandisca una volta.

NOR. E infranta cada.

Infranta, sì, se alcun di voi snudarla

Anzi tempo pretende. Ancor non sono

Della nostra vendetta i dì maturi:

Delle sicambre scuri

Sono i vili romani ancor più forti.

TUTTI E che ti annunzia il Dio? parla: quai sorti?

NOR. Io nei volumi arcani

Leggo del cielo; in pagine di morte

Della superba Roma è scritto il nome...

Ella un giorno morrà; ma non per voi.

Morrà pei vizi suoi,

Qual consunta morrà. L'ora aspettate,

L'ora fatal che compia il gran decreto.

Pace v'intimo... e il sacro vischio io mieto.

(*Falcia il vischio: le Sacerdotesse lo raccol-*

gono in canestri di vimini. Norma si avvanza e stende le braccia al cielo. La Luna splende in tutta luce. Tutti si prostrano.)

Preghiera

NORMA e MINISTRE.

Casta Diva, che inargenti
Queste sacre antiche piante,
A noi volgi il bel sembiante
Senza nube e senza vel.
Tempra tu de' cori ardenti,
Tempra ancor lo zelo audace,
Spargi in terra quella pace
Che regnar tu fai nel ciel.

TUTTI A noi volgi il bel sembiante
Senza nube e senza vel.

NOR. Fine al rito: il sacro bosco
Sia disgombro dai profani.
Quando il nume irato e fosco
Chiegga il sangue dei Romani,
Dal druidico delubro
La mia voce tuonerà.

TUTTI Tuoni, e alcun del popol empio
Non isfugga al giusto scempio
E primier da noi percosso
Il Proconsole cadrà.

NOR. Sì, cadrà... punirlo io posso ...
(Ma punirlo il cor non sa.)
(Ah bello a me ritorna
Del fido amor primiero
E contro il mondo intero
Difesa a te sarò.)

(Ah! bello a me ritorna
Del raggio tuo sereno;
E vita nel tuo seno,
E patria e cielo avrò.)

CORO

Sei lento, sì, sei lento,
O giorno di vendetta;
Ma irato il Dio t' affretta
Che il Tebro condannò.

(Nor. parte, e tutti in ordine la seguono.)

SCENA V.

ADALGISA sola.

Sgombra è la sacra selva,
Compiuto il rito. Sospirar non vista
Alfin poss' io, qui, dove a me s' offerse
La prima volta quel fatal Romano,
Che mi rende rubella al tempio, al Dio ...
Fosse l' ultima almen! — Vano desio!
Irresistibil forza
Qui mi trascina... e di quel caro aspetto
Il cor si pasce... e di sua cara voce
L' aura che spira mi ripete il suono.
(corre a prostrarsi sulla pietra d' Irminsul.)
Deh! proteggimi, oh Dio: perduta io sono.

SCENA VI.

POLLIONE, FLAVIO, e detta.

POL. (Eccola - va - mi lascia -
Ragion non odo.)

(Fla. parte)

ADA. (veggendolo sbigottita) Oh! Pollion!

POL.

Che veggo!

Piangevi tu?

ADA. Pregava. - Ah t' allontana,
Pregar mi lascia.

POL. Un Dio tu preghi atroce,
Crudele, avverso al tuo desire e al mio.
O mia diletta! il Dio
Che invocar devi è Amor...

ADA. Amor! deh! taci...
Ch'io più non t' oda. (*si allontana da lui*)

POL. E vuoi fuggirmi? e dove
Fuggir vuoi tu ch'io non ti segua?

ADA. Al tempio,
Ai sacri altari ch'io sposar giurai.

POL. Gli altari!... e il nostro amor?...

ADA. Io l' obbliai.

POL. Va, crudele, e al Dio spietato
Offri in dote il sangue mio.
Tutto, ah! tutto ei sia versato,
Ma lasciarti non poss' io:
Sol promessa al Dio tu fosti...
Ma il tuo cuore a me si diè...

ADA. Ah! non sai quel che mi costi
Perch'io mai rinunzi a te.

ADA. E tu pure, ah! tu non sai
Quanto costi a me dolente!
All' altare che oltraggiai
Lieta andava ed innocente...
Il pensiero al ciel s' ergea,
Il mio Dio vedeva in ciel...

Or per me spergiura e rea
Cielo e Dio ricopre un vel.
POL. Ciel più puro e Dei migliori
T' offro in Roma, ov'io mi reco.

ADA. Parti forse? (*colpita*)

POL. Ai nuovi albòri...

ADA. Parti, ed io?...

POL. Tu vieni meco.
De' tuoi riti è Amor più santo...
A lui cedi, ah, cedi a me.

ADA. Ah! non dirlo... (*più commossa*)

POL. Il dirò tanto
Che ascoltato io sia da te.

a 2.

POL. Vieni in Roma, ah! vieni o cara... (*con tutta*
Dove è amore, è gioja, è vita: *la tenerezza*
Inebbriam nostr' alme a gara
Del contento a cui ne invita...
Voce in cor parlar non senti,
Che promette eterno ben?

ADA. Ah! dà fede ai dolci accenti...
Sposo tuo mi stringi al sen.
(Ciel! così parlar l' ascolto...
Sempre, ovunque, al tempio istesso...
Con quegli occhi, con quel volto
Fin sull' ara il veggio impresso...
Ei trionfa del mio pianto,
Del mio duol vittoria ottien...
Ah! mi togli al dolce incanto,
O l' error perdona almen.)

POL. Adalgisa!!

ADA. Ah! mi risparmi
Tua pietà maggior cordoglio.

POL. Adalgisa! e vuoi lasciarmi?...

ADA. Nol poss' io... seguir ti voglio.

POL. Quì... domani, all' ora istessa...
Verrai tu?

ADA. Ne fo promessa.

POL. Giura.

ADA. Giuro.

POL. Oh! mio contento!

Ti rammenta...

ADA. Ah mi rammento...
 Al mio Dio sarò spergiura,
 Ma fedele a te sarò.
 POL. L' amor tuo mi rassicura;
 Il tuo Dio sfidar saprò. (partono.)

SCENA VII.

Abitazione di Norma.

NORMA e CLOTILDE.

(Recano per mano due piccoli fanciulli.)

NOR. Vanne e li ceta entrambi. — Oltre l' usato
 Io tremo d' abbracciarli ...
 CLO. E qual ti turba
 Strano timor, che i figli tuoi rigetti?
 NOR. Non so ... diversi affetti
 Strazian quest' alma. — Amo in un punto ed odio
 „ I figli miei ... Soffro in vederli, e soffro
 „ S' io non li veggo. Non provato mai
 „ Sento un diletto ed un dolore insieme
 „ D' esser lor madre.
 CLO. E madre sei? ...
 NOR. Nol fossi!
 CLO. „ Qual rio contrasto! ...
 NOR. Immaginar non puossi.
 O mia Clotilde! ... richiamato al Tebro
 È Pollion.
 CLO. E teco ei parte?
 NOR. Ei tace
 Il suo pensier. — Oh! s' ei fuggir tentasse ...
 E qui lasciarmi? ... se obbliar potesse
 Questi suoi figli?
 CLO. E il credi tu?
 NOR. Non l' oso.
 È troppo tormentoso,
 Troppo orrendo un tal dubbio - Alcun s' avanza.

Va ... li ceta.
 (Clo. parte coi fanciulli. Nor. li abbraccia.)

SCENA VIII.

ADALGISA e NORMA.

NOR. Adalgisa!
 ADA. (da lontano) (Alma, costanza.)
 NOR. T' inoltra, o giovinetta, —
 T' inoltra - E perchè tremi? - Udii che grave
 A me segreto palesar tu voglia.
 ADA. È ver. — Ma, deh! ti spoglia
 Della celeste austerità che splende
 Negli occhi tuoi... Dammi coraggio, ond' io
 Senz' alcun velo ti palesi il core.
 (si prostra: Nor. la solleva)
 NOR. Mi abbraccia, e parla. Che ti affligge?
 ADA. (dopo un momento d' esitazione) Amore ...
 Non t' irritar ... Lunga stagion pugnai
 Per soffocarlo ... ogni mia forza ei vinse ...
 Ogni rimorso. Ah! tu non sai pur dianzi
 Qual giuramento io fea! ... fuggir dal tempio ...
 Tradir l' altare a cui son io legata,
 Abbandonar la patria ...
 NOR. Ahi! sventurata!
 Del tuo primier mattino
 Già turhato è il sereno? ... E come e quando
 Nacque tal fiamma in te?
 ADA. Da un solo sguardo,
 Da un sol sospiro, nella sacra selva,
 A' piè dell' ara ov' io pregava il Dio.
 Tremai ... sul labbro mio
 Si arrestò la preghiera: e tutta assorta
 In quel leggiadro aspetto, un altro cielo
 Mirar credetti, un altro cielo in lui.
 NOR. (Oh rimembranza! io fui

Così rapita al sol mirarlo in volto.)

ADA. Ma non m'ascolti tu?

NOR. Segui t'ascolto.

ADA. Sola, furtiva al tempio
Io l'aspettai sovente;
Ed ogni dì più fervida
Crebbe la fiamma ardente.

NOR. (Io stessa... anch'io)

Arsi così: l'incanto suo fu il mio.)

ADA. Vieni, ei dicea, concedi
Ch'io mi ti prostri ai piedi,
Lascia che l'aura spiri
De' dolci tuoi sospiri,
Del tuo bel crin le anella
Dammi poter bacciar.

NOR. (Oh cari accenti!

Così li profferia ...

Così trovava del mio cor la via.)

ADA. Dolci qual arpa armonica
M'eran le sue parole;
Negli occhi suoi sorridere
Vedeo più bello un sole.
Io fui perduta e il sono;
D'uopo ho del tuo perdono.
Deh! tu mi reggi e guida,
Me rassicura, o sgrida,
Salvami da me stessa
Salvami dal mio cor.

NOR. Ah! tergi il pianto:

Alma non trovi di pietade avara,
Te ancor non lega eterno nodo all'ara.

a 2

NOR. Ah sì, fa core, abbracciami;
Perdono e ti compiango.
Dai voti tuoi ti libero,
I tuoi legami io frango.

Al caro oggetto unita

Vivrai felice ancor.

ADA. Ripeti, o ciel, ripetimi

Sì lusinghieri accenti:

Per te, per te s'acquetano

I lunghi miei tormenti.

Tu rendi a me la vita,

Se non è colpa amor.

NOR. Ma di' ... l'amato giovane

Quale fra noi si noma?

ADA. Culla ei non ebbe in Gallia ...

Roma gli è patria ...

NOR. Roma!

Ed è? prosegui ...

SCENA IX.

POLLIONE e dette.

ADA. Il mira.

NOR. Ei! Pollion! ...

ADA. Qual ira?

NOR. Costui, costui dicesti? ...

Ben io compresi?

ADA. Ah! sì.

POL. Misera tel che festi? (*inoltrandosi ad Ada.*

ADA. Io! ...

NOR. Tremi tu? per chi? (*a Pollione*)

(*Alcuni momenti di silenzio*)

(*Pol. è confuso, Ada. tremante e Nor. fremente*)

Oh non tremare, o perfido,

No, non tremar per lei...

Essa non è colpevole,

Il malfattor tu sei...

Trema per te, fellone ...

Pei figli tuoi... per me...

ADA. Che ascolto?... ah! Pollione!

Taci! t'arretti!... ahimè!

(*si copre il volto colle mani. Norma l'afferra per un braccio, e la costringe a mirar Pol.; egli la segue.*)

NOR. Oh! di qual sei tu vittima

Crudo e funesto inganno!

Pria che costui conoscere,

T'era il morir men danno.

Fonte d'eterni lagrime

L'empio a te pur dischiuse ...

Come il mio cor deluse

L'empio il tuo cor tradì.

ADA. Oh! qual traspare orribile

Dal tuo parlar mistero!

Trema il mio cor di chiedere,

Trema d'udire il vero ...

Tutta comprendo, oh misera,

Tutta la mia sventura ...

Essa non ha misura,

Se m'ingannò così.

POL. Norma, de' tuoi rimproveri

Segno non farmi adesso.

Deh! a questa afflitta vergine

Sia respirar concesso...

Copra a quell'alma ingenua,

Copra nostr'onte un velo...

Giudichi solo il cielo

Qual più di noi fallì.

NOR. Perfido!

POL. Or basti. (*per allontanarsi*)

NOR. Fermati. —

E a me sottrarti sperì?

POL. "M'udrai fra poco.

NOR. "È inutile;

"Leggo ne' tuoi pensieri.

"Ma di'; puoi tu nutrire

"Speme qual nutri ardire?

"Non è in mia man costei,

"In mio poter non è?

POL. "Cielo!... e infierire in lei

"Potresti?

NOR. "In tutti e in me

POL. No, nol farai.

NOR. "Vietarmelo

"Credi, o fellon?...

POL. "Io l'oso.

Vieni ... (*afferra Adalgisa*)

ADA. Mi lascia, scostati ... (*dividendosi*)

Tu sei di Norma sposo. (*da lui*)

POL. Qual io mi fossi obbligo ...

L'amaute tuo son io. (*con tutto il fuoco*)

E mio destin amarti ...

Destin costei fuggir.

NOR. Ebben: lo compì... e parti. (*reprimendo*)

Seguilo. (*ad Adalgisa*) (*il furore*)

ADA. Ah! pria morir.

a 3

NOR. Vanne, sì: mi lascia indegno, (*prorom-*)

Figli obblia, promesse, onore ... (*pendo*)

Maledetto dal mio sdegno

Non godrai d'un empio amore.

Te sull'onde, te sui venti

Seguiran mie furie ardenti;

Mia vendetta e notte e giorno

Ruggirà d'intorno a te.

POL. Fremi pure, e angoscia eterna (*disperata-*)

Pur m'imprecchi il tuo furore! (*mente*)

Questo amor che mi governa

È di te, di me maggiore...

Dio non v'ha che mali inventi

De' miei mali più cocenti...
Maledetto io fui quel giorno
Che il destin t'offerse a me.

ADA. Ah! non fia, non fia ch'io costi (suppli-
Al tuo cor sì rio dolore... chevole a
Mari e monti sian frapposti Norma)
Fra me sempre e il traditore.
Soffocar saprò i lamenti,
Divorar i miei tormenti:
Morirò perchè ritorno
Faccia il crudo ai figli e a te.

COR. di dentro.

Norma! all'ara! — In suon feroce
D'Irmisul tuonò la voce.
NOR. { Suon di morte! a te s'intima.
ADA. { Fuggi, va — qui pronta ell'è.
POL. { Sì, la sprezzo, sì, ma prima
Mi cadrà — il tuo nome al piè.
(squillano i sacri bronzi del Tempio. Norma
è chiamata ai riti. Ella respinge d'un
braccio Pollione, e gli accenna di uscire.
Pollione si allontana furente.)

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Interno dell'abitazione di Norma. Da una parte un letto romano coperto di pelle d'orso. I figli di Norma sono addormentati.

NORMA con una lampada e un pugnale alla mano. Siede e posa la lampada sopra una tavola. È pallida, contraffatta ec.

Dormendo entrambi... non vedran la mano.
Che li percuote. — Non pentirti, o core;
Viver non ponno... Qui supplizio, e in Roma
Obbrobrio avrian, peggior supplizio assai...
Schiavi d'una matrigna. — Ah! no giammai (sorge)
Muojano, sì. Non posso (fa un passo e si ferma)
Avvicinarmi: un gel mi prende, e in fronte
Mi si solleva il crin — i figli uccido!...
Teneri figli... in questo sen concetti (intenerendosi)
Da questo sen nutriti... essi, pur dianzi
Delizia mia... ne' miei rimorsi istessi
Raggio di speme... essi nel cui sorriso
Il perdono del ciel mirar credei!...
Io, io li svenerò! di che son rei? (silenzio)
Di Pollion son figli:
Ecco il delitto. Essi per me son morti:
Muojan per lui: n'abbia rimorso il crudo.
N'abbia rimorso, anche all'amante in braccio,
E non sia pena che la sua somigli.
Feriam... (s'incammina verso il letto: alza il
pugnale; essa dà un grido inorridito; i figli
si svegliano.

Ah! no ... son figli miei! ... miei figli!
(li abbraccia e piange)

Clotilde!

SCENA II.

CLOTILDE e detta.

NOR. Corri... vola...
Adalgisa a me guida.

CLO. Ella qui presso
Solitaria si aggira, e prega e plora.

NOR. Va — Si emendi il mio fallo... e poi... si mora.
(Clotilde parte)

SCENA III.

ADALGISA e NORMA.

ADA. Me chiami, o Norma!... Qual ti copre il volto
Tristo pallor?

NOR. Pallor di morte. — Io tutta
L'onta mia ti rivelo. „ A me prostrata
„ Eri tu dianzi... a te mi prostro adesso,
„ E questi figli... e sai di chi son figli...
„ Nelle tue braccia io pongo.

ADA. „ Oh sventurati,
„ Oh innocenti fanciulli!

NOR. Ah! sì... li piangi...
„ Se tu sapessi! ... ma infernal segreto
„ Ti si nasconda. „ Una preghiera sola
Odi, e l'adempì, se pietà pur merta
Il presente mio duol... e il duol futuro.

ADA. Tutto, tutto io prometto.

NOR. Il giura.

ADA.

NOR. Odi. — Purgar quest' aura
Contaminata dalla mia presenza
Ho risoluto, nè trar meco io posso
Questi infelici... a te gli affido...

ADA. O cielo!

A me gli affidi?

NOR. Nel romano campo
Guidali a lui... che nominar non oso.

ADA. Oh! che mai chiedi?

NOR. Sposo

Ti sia men crudo; — io gli perdono, e moro.

ADA. Sposo! ... Ah! non mai...

NOR. Pei figli suoi l'imploro.

Deh! con te, con te, li prendi...

Li sostieni, li difendi...

Non ti chiedo onori e fasci;

A' tuoi figli fian serbati:

Prego sol che i miei non lasci

Schiavi, abbieti, abbandonati...

Basti a te che disprezzata,

Che tradita io fui da te.

ADA. Norma! ah! Norma, ancora amata,

Madre ancor sarai per me.

Tienti i figli. Non fia mai

Ch'io mi tolga a queste arene.

NOR. Tu giurasti...

ADA. Si giurai...

Ma il tuo bene, il sol tuo bene.

Vado al campo, ed all' ingrato

Tutti io reco i tuoi lamenti,

La pietà che mi hai destato

Parlerà sublimi accenti...

Spera, spera... amor natura

Ridestarsi in lui vedrai...

Del suo cor son io sicura...

Norma ancor vi regnerà.

NOR. Ch'io lo preghi?... Ah! no: giammai.

Più non t'odo, — parti... va.

a 2

ADA. Mira, o Norma, ai tuoi ginocchi
Questi cari pargoletti.

Ah! pietà di lor ti tocchi
 Se non hai di te pietà.
 NOR. Ah! perchè la mia costanza
 Vuoi scemar con molli affetti?
 Più lusinghe, più speranza
 Presso a morte un cor non ha.
 ADA. Cedi... deh! cedi.

NOR. Ah! lasciami. —

Ei t' ama.

ADA. E già sen pente.

NOR. E tu?...

ADA. Lo amai... quest' anima
 Sol l' amistade or sente.

NOR. Oh giovinetta!... e vuoi?...

ADA. Renderti i dritti tuoi,
 O teco al cielo e agli uomini
 Giuro celarmi ognor.

NOR. Hai vinto... hai vinto... abbracciami.
 Trovo un' amica ancor.

a 2

Sì, fino all' ore estreme
 Compagna tua m' avrai:
 Per ricovrarci insieme
 Ampia è la terra assai.
 Teco del Fato all' onte
 Ferma opporrò la fronte,
 Finchè il mio cor a battere
 Io senta sul tuo cor.

(partono

SCENA IV.

Luogo solitario presso il bosco dei Druidi, cinto da
 burroni e da caverne. In fondo un lago attraver-
 sato da un ponte di pietra.

GUERRIERI e GALLI.

CORO I. Non parti?

II. Finora è al campo.

Tutto il dice. I ferì carmi,
 Il fragor, il suon dell' armi,
 Delle insegne il ventilar.

TUTTI Attendiam: un breve inciampo
 Non ci turbi, non ci arresti;
 E in silenzio il cor si appresti
 La grand' opra a consumar.

SCENA V.

OROVESO e detti.

ORO. Guerrieri! a voi venirne
 Credea foriero d' avvenir migliore.
 Il generoso ardore,
 L' ira che in sen vi bolle
 Io credea secondar; ma il Dio non volle.

CORO Come? E le nostre selve
 L' abborrito Proconsole non lascia?
 Non riede al Tebro?

ORO. Un più temuto e fero

Latino condottiero
 A Pollion succede, e di novelle
 Possenti legioni
 Afforza il campo che ne tien prigion.

CORO E Norma il sa? di pace
 È consigliera ancor?

ORO. Invan di Norma
 La mente investigai; sembra che il Nume
 Più non favelli a lei, che oblio la prenda
 Dell' universo.

CORO E che far pensi?

ORO. Al fato
 Piegar la fronte, separarci, e nullo
 Lasciar sospetto del fallito intento.

CORO E finger sempre?

ORO. Amara legge! il sento.
 Ah! del Tebro al giogo indegno

Fremo io pure, e all'armi anelo;
 Ma nemico è sempre il cielo,
 Ma consiglio è il simular.
 Divoriamo in cor lo sdegno,
 Tal che Roma estinto il creda;
 Di verrà che desto ei rieda
 Più tremendo a divampar.

CORO Sì fingiam, se il finger giovi;
 Ma il furore in sen si covi.
 Guai per Roma allor che il segno
 Dia dell'armi il sacro altar! *(partono)*

SCENA VI.

Tempio d' Irminsul. — Ara da un lato.

NORMA, *indi* CLOTILDE.

NOR. Ei tornerà... Sì. mia fidanza è posta
 In Adalgisa; ei tornerà pentito,
 Supplichevole, amante. Oh! a tal pensiero
 Sparisce il nuvol nero
 Che mi premea la fronte, e il Sol m'arride,
 Come del primo amor nei dì felici. *(esce Clo.*
Clotilde!

CLO. O Norma!... Uopo e d'ardir.

NOR. Che dici?

CLO. Lassa!

NOR. Favella.

CLO. Indarno

Parlò Adalgisa, e pianse.

NOR. Ed io fidarmi
 Di lei dovea? Di mano uscirmi, e bella
 Del suo dolore presentarsi all'empio
 Ella tramava.

CLO. Ella ritorna al tempio.

Trista, dolente, implora
 Di profferir suoi voti.

NOR. Ed egli?

CLO. Ed egli
 Rapiarla giura anco all'altar del Nume.

NOR. Troppo il fellon presume.
 Lo previen mia vendetta, — e qui di sangue...
 Sangue romano... scorreran torrenti.
(si appressa all'ara, e batte tre volte lo
scudo d' Irminsul.

CORO *di dentro.*

CLO. Squilla il bronzo del Dio!
 Cielo! che tenti?

SCENA VII.

Accorrono da varie parti OROVESO, i Druidi, i Bardi
 e le Ministre. A poco a poco il tempio si riem-
 pie d'armati. NORMA si colloca sull'altare.

ORO. Norma! che fu? Percosso
 Lo scudo d' Irminsul, quali alla terra
 Decreti intima?

NOR. Guerra,
 Strage, sterminio.

ORO. E a noi pur dianzi pace
 S'imponea pel tuo labbro!

NOR. Ed ira adesso,
 Armi, furore e morti.
 Il cantico di guerra alzate, o forti.

Inno guerriero.

I.

Guerra, guerra! Le galliche selve
 Quante han querce producon guerrier:
 Quai sui greggi fameliche belve
 Sui Romani van essi a cader.

II.

Sangue, sangue! Le galliche scuri
 Fino al tronco bagnate ne son.
 Sovra i flutti del Ligeri impuri
 Ei gorgoglia con funebre suon.

b *

III.

Strage, strage, sterminio, vendetta!
 Già comincia, si compie, si affretta.
 Come biade da falci mietute
 Son di Roma le schiere cadute.
 Tronchi i vanni, recisi gli artigli,
 Abbattuta ecco l'aquila al suol.
 A mirar il trionfo dei figli
 Viene il Dio sovra un raggio di Sol.

ORO. Nè compì il rito, o Norma?

Nè la vittima accenni?

NOR. Ella fia pronta.

Non mai l'altar tremendo

Di vittime mancò. — Ma qual tumulto!

SCENA VIII.

CLOTILDE *frettolosa, e detti.*

CLO. Al nostro tempio insulto

Fece un Romano: nella sacra chiostra

Delle vergini alunne egli fu colto.

TUTTI Un Romano?

NOR. (Che ascolto?)

Se mai foss' egli!

TUTTI A noi vien tratto.

NOR. (È desso.)

SCENA IX.

POLLIONE *fra soldati, e detti.*

ORO. È Pollion!

NOR. (Son vendicata adesso.)

ORO. Sacrilego nemico, e chi ti spinse

A violar queste temute soglie,

A sfidar l'ira d'Irminsul?

POL. Ferisci,

Ma non interrogarmi.

NOR. (*svelandosi*) Io ferir deggio.
 Scostatevi.

POL. Che veggio?

Norma!

NOR. Sì, Norma.

TUTTI Il sacro ferro impugna.

Vendica il tempio e il Dio.

NOR. (*prende il pugnale dalle mani di Oroveso.*)

Sì, feriamo. (*) Ah! (* *si arresta*)

TUTTI Tu tremi?

NOR. (Ah! non poss'io.)

ORO. Che fia? Perchè t'arresti?

NOR. (Poss'io sentir pietà!)

CORO Ferisci.

NOR. Io deggio

Interrogarlo... investigar qual sia

L'insidiata o complice ministra

Che il profan persuase a fallo estremo.

Ite per poco.

ORO. e CORO (Che far pensa?)

POL. (Io tremo.)

(*Oro. e il Coro si ritirano. Il tempio rimane sgombro.*)

SCENA X.

NORMA e POLLIONE.

NOR. In mia mano alfin tu sei:

Niun potria spezzar tuoi nodi.

Io lo posso.

POL. Tu nol dêi.

NOR. Io lo voglio.

POL. Come!

NOR. M'odi.

Pel tuo Dio, pe' figli tuoi...

Giurar dêi, che d'ora in poi...

Adalgisa fuggirai...

All' altar non la torrai...
E la vita ti perdono...
E non più ti rivedrò.
Giura.

POL. No: sì vil non sono.

NOR. Giura, giura.

POL. Ah! pria morirò.

NOR. Non sai tu che il mio furore
Passa il tuo?

POL. Ch' ei piombi attendo.

NOR. Non sai tu che ai figli in core
Questo ferro...

POL. Oh Dio! che intendo.

NOR. Sì, sovr' essi alzai la punta...
Vedi... vedi... a che son giunta!...

Non ferii, ma tosto... adesso

Consumar poss' io l' eccesso...

Un' istante... e d' esser madre

Mi poss' io dimenticare.

POL. Ah! crudele, in sen del padre

Il pugnol tu dêi vibrar.

A me il porgi.

NOR. A te!

POL. Che spento

Cada io solo!

NOR. Solo!... Tutti.

I Romani a cento a cento

Fian mietuti, fian distrutti...

E Adalgisa...

POL. Ahimè!

NOR. Infedele.

A' suoi voti...

Ebben, crudele?

POL. Adalgisa fia punita;

NOR. Nelle fiamme perirà.

POL. Oh! ti prendi la mia vita,
Ma di lei, di lei pietà.

NOR. Pregghi alfine? indegno! è tardi.
Nel suo cor ti vo' ferire.

Già mi pasco ne' tuoi sguardi
Del tuo duol, del suo morire.

Posso alfine, e voglio farti
Infelice al par di me.

POL. Ah! t' appaghi il mio terrore;
Al tuo piè son io piangente...

In me sfoga il tuo furore,

Ma risparmia un' innocente:

Basti, ah! basti a vendicarti

Ch' io mi sveni innanzi a te.

Dammi quel ferro.

NOR. Sorgi:

Scostati.

POL. Il ferro, il ferro!

NOR. Olà, ministri,

Sacerdoti, accorrete.

SCENA ULTIMA

Ritornano OROVESO, i DRUIDI, i BARDI, e i GUERRIERI

NOR. All' ira vostra

Nuova vittima io svelo. Una spergiura

Sacerdotessa i sacri voti infranse,

Tradì la patria, il Dio degli avi offese.

TUTTI Oh! delitto! oh! furor! Ne sia palese.

NOR. Sì, preparate il rogo.

POL. Oh! ancor ti prego...

Norma pietà.

TUTTI Ne svela il nome.

NOR. (Io rea

L' innocente accusar del fallo mio?)

TUTTI Parla: chi è dessa?

POL. Ah! non lo dir...

NOR. Son io.

ORO. Tu! Norma!

NOR. Io stessa. Il rogo ergete.

CORO. (D'orrore io gelo.)

POL. (Mi manca il cor.)

TUTTI Tu delinquente!

POL. Non le credete.

NOR. Norma non mente.

ORO. Oh! mio rossor!

TUTTI

NOR. Qual cor tradisti, qual cor perdesti

Quest' ora orrenda ti manifesti.

Da me fuggire tentasti invano;

Crudel Romano tu sei con me.

Un nume, un fato di te più forte

Ci vuole uniti in vita e in morte.

Sul rogo istesso che mi divora,

Sotterra ancora sarò con te.

POL. Ah! troppo tardi t' ho conosciuta, ...

Sublime donna, io t' ho perduta, ...

Col mio rimorso è amor rinato,

Più disperato, furente egli è.

Moriamo insieme, ah! sì, moriamo;

L' estremo accento sarà ch' io t' amo.

Ma tu morendo non m' abborrire,

Pria di morire perdona a me.

ORO. Oh! in te ritorna, ci rassicura,

e CORO Canuto padre te ne scongiura:

Di' che deliri, di' che tu menti,

Che stolti accenti uscir da te.

Il Dio severo che quì t' attende,

Se stassi muto, se il tuon sospende,

Indizio è questo, indizio espresso

Che tanto eccesso punir non de'.

ORO. Norma! ... deh! Norma! scolpati ...

Taci? ne ascolti appena?

NOR. Cielo! e i miei figli?

(scuotendosi con un grido)

POL. Ahi miseri!

NOR. I nostri figli? (volgendosi a Pol.)

POL. Oh pena!

CORO Norma sei rea?

NOR. (disperatamente) Sì rea,

Oltre ogni umana idea.

ORO.CORO Empia!

NOR. Tu m' odi.

ORO. Scostati.

NOR. Deh m' odi!

ORO. Oh! mio dolor!

NOR. Son madre ... (piano ad Oroveso)

ORO. Madre!!!

NOR. Acquetati.

Clotilde ha i figli miei...

Tu li raccogli... e ai barbari

GP' invola inſiem con lei...

ORO. Giammai ... giammai ... va ... lasciami.

NOR. Ah padre!... un priego ancor. (s'inginocchia)

Deh! non volerli vittime

Del mio fatale errore...

Deh! non troncar sul fiore

Quell' innocente età.

» Grazia per lor non credere

» Vita così concessa:

» Dono crudele è dessa,

» Vita di duol sarà.

Pensa che son tuo sangue ...

Del sangue tuo pietà.

Padre! tu piangi!

ORO. Oppresso è il core.

NOR. Piangi, e perdona.

ORO. Ha vinto amore.

NOR. Ah! tu perdoni. — Quel pianto il dice.

POL.eNOR. Io più non chiedo. — Io son felice.

Contento il rogo — ascenderò.

ORO. Ah! consolarmene — mai non potrò.
 CORO. Piange!... prega!... che mai spera?
 Qui respinta è la preghiera.
 Le si spogli il crin del serto:
 Sia coperto — di squallor.

(I Druidi coprono d'un velo nero la Sacerdotessa
 Vanne al rogo; ed al tuo scempio
 Purgli l'ara e lavi il tempio.
 Maledetta all' ultim' ora!
 Maledetta estinta ancor!

ORO. Va, infelice!

NOR. (*incamminandosi*) Padre!... addio.

POL. Il tuo rogo, o Norma, è il mio.

a 3

NOR. & POL. { Là più puro, là più santo
 Incomincia eterno amor.

ORO. { Sorga alfin, prorompi, o pianto;
 Sei permesso a un genitor.

© Biblioteca Civica di Verona

FINE.